

Le reazioni. Tajani: «Il mio intervento è politico, non legato a un fatto tecnico»

Gentiloni: i crediti deteriorati ora sono un problema in calo

■ Una volta c'erano gli spread ora ci sono gli Npl, dice Paolo Gentiloni, quasi negli stessi momenti in cui a Bruxelles la presidente dell'Ssm, Danièle Nouy, apre a possibili cambiamenti delle nuove regole e sul timing della loro entrata in vigore. Il nostro premier non ha risposto direttamente alla Nouy ma ha fatto un ragionamento che fotografa l'apprensione nazionale di queste ultime settimane sul tema dei crediti scaduti. «Negli ultimi mesi - ha spiegato - ci siamo lasciati alle spalle le crisi bancarie, abbiamo ridotto del 25% gli Npl e ora si parla di spread: sono ancora un problema a cui il sistema bancario deve far fronte ma bisogna sottolineare i risultati che abbiamo ottenuto».

L'Addendum alle linee guida primaverili della Bce sui nuovi Npl, con la proposta di effettuare accantonamenti al 100% dopo due anni per i prestiti chirografari e dopo sette per quelli garantiti che diventano sofferenze, ha provocato reazioni politiche dell'intero arco parlamentare italiano e non solo. Basta leggere la precisazione che, sempre ieri, il presi-

dente del Parlamento Ue, Antonio Tajani, ha voluto dare sulla questione: «È stata interpretata male la mia scelta di rivolgermi al presidente Draghi sulla vicenda dei crediti deteriorati, è stato detto che volevo difendere le banche italiane: il mio intervento non è legato a un fatto tecnico» ma è stato un intervento politico. Tajani ha parlato allo stesso evento

PRESE DI POSIZIONE

Guzzetti: «La decisione sugli Npl spetta all'Europarlamento, non ai tecnocrati. Sangalli: la posizione dell'Ssm rischia di ridimensionare le prospettive di crescita

cui partecipava Gentiloni, un convegno sulla Brexit organizzato a Roma. «Ho avuto il sostegno del servizio giuridico indipendente del Parlamento Ue - ha spiegato Tajani - ho posto il problema del ruolo della politica in Europa, è la politica, l'Europarlamento, a scrivere le leggi insieme al Consiglio e non possono essere tecnocrati capaci, abilitati a fare un altro tipo di lavoro a decidere quali sono le regole che governano la vita dei cittadini». Parole cui

hanno fatto eco le dichiarazioni di Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, tra i principali azionisti di Intesa Sanpaolo, che s'è schierato con l'Eurocamera: «Le decisioni sulla valutazione degli Npl nei bilanci bancari spettano al Parlamento europeo e non ai burocrati di Francoforte».

Per Carlo Sangalli, presidente della Confindustria, la posizione dell'Ssm «è da vero e proprio allarme e rischia di ridimensionare drasticamente le prospettive di crescita». Lo smaltimento degli Npl, che rappresentano la parte più rilevante dei crediti deteriorati, «è un obiettivo condivisibile - ha aggiunto Sangalli - perché la tenuta e la solidità del sistema bancario è anche prerogativa di un sistema produttivo in grado di investire, produrre ricchezza e nuova occupazione». Insomma, come ha detto qualche giorno fa il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, su questo fronte bisogna procedere ma con grande prudenza, evitando cessioni in blocco che possono fare gli interessi di pochi grandi oligopolisti.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

